

Intervista MIX (non è stata rilevata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Laurea

Classe di età: dai 55-ai 74 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 15 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE.

[...]

R: La mia giornata inizia alle cinque della mattina. Siccome sono ridiventato religioso da una decina quindicina d'anni, per me il rapporto con Dio è diventato fondamentale e la mattina la prima cosa che faccio alle cinque quando mi sveglio, mi metto davanti al computer e faccio le mie meditazioni che consistono sostanzialmente nelle letture della Messa, del Vangelo del Vecchio e Nuovo Testamento e poi prego le Lodi dopodiché salgo sulla cyclette e mi dico il rosario che ha due funzioni un po' per pregare, un po' perché altrimenti non faccio la cyclette. Mi sono ritrovato a credere, 25 anni, fa ma è stato un percorso il mio. Devo ritornare a quando sono nato.

D: la ascolto.

R: Sono nato in una famiglia modesta, povera. Sono nato GIORNO-MESE del '49 [OMISSIS] è la festa [OMISSIS] per cui sono stato chiamato XXX; il Papa era Pio XII [OMISSIS]. La mia famiglia era molto cattolica e mia mamma tutte le sere, tutte le mattine mi faceva recitare "Il Bene", che in dialetto si dice "FORMA DIALETTALE" che sono le orazioni della mattina e della sera. Sono nato in questa TERRITORIO incolta, sono vissuto in una famiglia in cui eravamo in dieci cioè papà, mamma e otto figli più vari operai perché mio padre aveva un consorzio agrario e aveva rapporti con la campagna di conseguenza a pranzo eravamo sempre diciotto-venti persone per cui questo ambiente mi ha in qualche maniera costruito perché uno deve interagire con altre persone...fortunatamente, perché la difficoltà di un rapporto penso ci sia in tutti. Già in tenera età ci alzavamo alle quattro di mattina con mia mamma e andavamo a guardare le bestie e gli davamo da mangiare; poi mia mamma andava nel negozio, sistemava casa. Lei immagini come poteva essere questo ambiente, ma era un ambiente bello, positivo, lo ricordo molto volentieri. Poi barcamenandomi nell'ambiente del paese, l'ambiente culturale era essenzialmente religioso, in paese si andava a messa. Fino a 16 anni quando una volta sentendo la "selezione rider Digest " non so se lo ricorda era un settimanale, un mensile che veniva dall'America alla fine di ogni articolo c'era un aneddoto e a me questo aneddoto mi ha trasformato perché diceva esattamente queste parole "Leggere un libro significa ragionare col cervello di un altro"; è vero. Io l'ho preso a mio modo, ho detto: ma io sto ragionando con il cervello degli altri, mi sembra di parlare come un libro stampato, ogni volta che parlo dico parole che ho letto. E allora ho detto da ora in avanti smetto di andare a messa, smetto tutto, comincio a ragionare con la mia testa L'ho preso così questo aneddoto e quindi sono andato avanti, sono andato avanti con la mia vita, ma nella mia testa sempre molto motivato, positivo eccetera ero andato avanti. Solo che a un certo punto nella vita capitano alcuni casi che mi hanno trapassato nel senso che muore il mio cuginetto di leucemia, muore mio fratello nel Tanaro facendo il bagno. Era già nato nel 64 un fratello che aveva subito una emorragia durante il parto tutte cose che hanno messo alla prova non solo me ma tutta la mia famiglia. E la salvezza di tutti noi è stata proprio nella famiglia, nell'unione famigliare intorno a questo fratello handicappato che è tuttora vivente e che ci tiene tutti uniti e ci rende forse una consorterìa. Sono famiglie inusuali, non è una famiglia usuale una famiglia così unita e di conseguenza tutti i nipotami e i parenti vari devono mettere in bilancio che la famiglia è questa e intorno a questa famiglia si è evoluta la mia situazione. Io tutte le settimane lo vado a trovare e gli faccio fare il bagno, adesso è stato operato e si è rimesso a camminare per cui, ci occupiamo di lui. Poi lui scrive sul computer, anche se ha dei limiti diciamo così di tipo mentale però lui scrive. Per esempio quando sono cadute le Torri gemelle ha scritto a Bush facendogli le condoglianze e Bush gli ha risposto; ha pure un'interazione con i principi di Galles non so come faccia ma son riusciti a mandargli i biglietti, poi con il Papa ha un rapporto molto particolare. Per cui intorno a questa famiglia a questo fratello fantastico vive la nostra famiglia. Mio padre dopo la morte di mio fratello lo ha atterrato, non si è più ripreso, era depresso eccetera lui ha frequentato

ambienti politici era iscritto alla Democrazia cristiana, ha fondato dopo il giuramento al suo partito, la Democrazia cristiana a LUOGO-1 che era il suo paese vicino a LUOGO-2 e poi dopo il tradimento del partito fu chiamato all'ordine dal segretario del partito che era un massone e gli disse "guarda che io nel '46 dopo la guerra ho giurato fedeltà agli ideali e questo gli dice " ma come PADRE DI XXX tu credi ancora agli ideali? Io ero presente quella volta, mio padre aveva passato la scrivania, lo prende per il collo e gli dice: ma lo sai che io ti ammazzo? Poi fui io a separarli. Per cui io ho vissuto queste vicende che mi hanno forgiato. Intanto la mia vita prosegue, vado a scuola, mi iscrivo ai geometri e riesco a cavarmela perché studiavo e lavoravo: mio padre mi diceva tu lavori, lo studio è un divertimento, quando vieni a casa, lavori. Hai capito? Io, va bene, mi piaceva lavorare. Poi per andare a scuola mi svegliavo la mattina alle quattro per prendere il treno, perché non volevo stare in collegio e sentivo la mancanza di mia mamma e anche se ero un po' crescitelo non riuscivo a stare senza la mamma. Per cui dovevo prendere il treno e arrivare a scuola eccetera, sono stato rimandato tutti gli anni, comunque prendo il diploma in un modo o nell'altro, il primo diploma con questo giudizio "maturità non del tutto accertata, si consiglia lavoro subordinato". Sono uscito con la patente da cretino. A un certo punto parto militare negli Alpini, ero sottotenente negli Alpini, in Friuli, poi sono andato a Cuneo e questa pure è stata un'esperienza molto interessante perché questo corpo ricava la formazione dagli ambienti della montagna ho trovato compagni di scuola, amici, addirittura parenti e questo ha fatto sì che rispetto ad un corpo normale questo assemblaggio di persone che proveniva dalla stessa terra, con le stesse esperienze, favorisse una particolare formazione per cui anche durante le pratiche che facevamo in montagna era normale aiutarsi l'un l'altro. In effetti direi che la dimensione familiare si è propagata anche nel servizio militare. Poi sono partito e sono andato a lavorare in un cantiere stradale, è stata una bella esperienza come tecnico per cui mi sono formato per bene solo che a un certo punto il padrone dell'impresa fa una stupidaggine, un ingegnere. Mi ha preso questa vicenda anche perché in concomitanza io sono stato coinvolto in un incidente mortale in cui sono morta la mia ragazza e la sorella e allora mi ha salvato la scuola, sia il lavoro che la scuola, mi sono buttato a studiare, avevo 21 anni, e mi ero appena iscritto all'Università di Architettura a Torino al Politecnico e capita pure questa cosa oltre a tutte le disgrazie precedenti. Mi ha salvato la scuola e il lavoro, lavoravo fino a mezzanotte e studiavo contemporaneamente, andavo a Torino alle lezioni serali eccetera Così ho avuto modo di superare questo trauma in maniera abbastanza positiva anche se non ricordo l'evento, l'ho rimosso e non riesco a superarlo, ho sentito anche delle persone mie amiche che lavorano in questo settore e non riesco a recuperarlo. Sarebbe utile poterlo attraversare ma probabilmente ho paura di soffrire. Mi ricordo fino a un chilometro prima dell'evento, dopodiché quello che so me lo hanno raccontato. Io non ricordo nulla. Mi sono svegliato in ospedale, al pronto soccorso ho visto i miei amici intorno a me e ho visto mio padre piangente attorno a me, mio padre che piangeva! ho visto mio padre piangente attorno a me ho chiesto: come stanno gli altri, non osavo chiedere della mia ragazza, mi ha risposto "stanno tutti meglio di te, sei mal conciato ma te la cavi". Io ho creduto che stessero meglio, non ho creduto che io stessi bene, ho pensato, io sto morendo, vedo mio padre e tutti intorno a me e ho detto, io sto morendo. Non ci credo, mi sono lasciato andare, ho sentito questa notizia a cui ho creduto che gli altri stavano meglio e ho riperso i sensi, mi sono svegliato due o tre giorni dopo adesso non ricordo. Era il '71. Dentro di me dicevo "sono morto" io ero convinto di morire, tanto che mi sono svegliato ma è stato un mio errore, ero convinto di morire ed è stata un'altra esperienza che ritengo mi abbia segnato. Supero questo momento, torno a lavorare, la scuola mi salva, il lavoro mi salva, riprendo la mia vita, vado avanti con la mia strada e comincio a lavorare. Architetto mi sono specializzato in urbanistica, facevo anche costruzioni. Avevo iniziato come geometra. Mi sono laureato a 27 anni ma per un po' non mi ero iscritto all'albo per poter restare nella cassa previdenziale dei geometri. Fare l'urbanista non è stata una scelta è stata una condizione perché ho iniziato a lavorare facendo progetti di qua e di là e vedevo che tutto andava avanti con sistemi corruttivi a un certo punto a 27 anni vado dal sindaco del mio paese e gli dico: io ti denuncio. Lui mi dice: fai quel che vuoi ma qui hai finito di lavorare. A questo punto ho fatto una denuncia, una lettera aperta ai giornali perché usava due piani regolatori uno per dire sì, uno per dire no. E lì è successo una bolgia perché in paese non mi salutavano più, un paese di 3000 abitanti tu spari sul sindaco che c'era da vent'anni e che l'ha fatto ancora dieci anni dopo, era un'autorità morale. Era un sindaco liberale, mio padre era l'unico oppositore della Democrazia cristiana e questo era l'unico comune liberale, dove il 100% dei comuni di TERRITORIO erano democristiani. Lui mi aveva sconsigliato di farlo, aveva i piedi per terra più di quanto non ce li avessi io. Questa denuncia compare sui giornali e di lì io in quel comune ho smesso di lavorare. Io sono sempre stato molto idealista, io pensavo di poter cambiare il mondo in quel momento lì e pensavo di poter ad esempio di poter guarire mio fratello, mio fratello non poteva essere in quelle condizioni, una lesione cerebrale non puoi guarirla, io grazie a lui ho imparato dalle vita tante cose, le cose più importanti, ma mi ha fatto soffrire tanto perché io volevo che lui guarisse e lui non poteva guarire. Di conseguenza è stata una cosa un po' trucidata nei suoi confronti, la mia famiglia mal tollerava la mia situazione ma comunque qualcosa l'ho fatta e lavorando in studio a RES-CM-N sono riuscito a convincere mia mamma e i miei che lui venisse a lavorare con me in studio, venisse

a mettermi in ordine le leggi, quella era una cooperativa che di quei tempi significava essere comunisti e attaccata a questa cooperativa abbiamo fondato un'altra cooperativa di problemi sociali per cui lui è stato due o tre anni con me in questo ambiente di lavoro. Dopo la denuncia comincio a essere interpellato da clienti che mi cercavano, mi interpellavano per questioni urbanistiche, gente che aveva problemi di costruzioni di farsi dare il permesso e allora a questo punto è nata la mia vocazione di urbanista e ho cominciato a fare e l'urbanista contro nel senso che i comuni trovavano in me il loro oppositore perché io difendevo i miei clienti da questa urbanistica corrotta. Questo però significava anche far abolire le case che a chi le aveva costruite con permessi illeciti lo contestavo finché non raggiungevo l'ordinanza di demolizione. Mosso dall'idealismo, mi facevo pagare poco, tribolavo per mandare avanti la carretta. I clienti mi chiamavano nell'ora di pranzo e allora a me toccava lasciare la pastasciutta, telefonavano sempre per dei problemi, non per dirmi come stai e raccontarmi una barzelletta e allora io sono arrivato al limite dell'ulcera e quindi ho detto a mia mamma che se mi chiamavano prima di mezzogiorno di dire che non ero ancora arrivato e se mi chiamavano dopo mezzogiorno che ero già partito, altrimenti mangiavo pastasciutta e problemi. Ho perso il settanta per cento dei clienti come previsto ma sicuramente non ho preso l'ulcera. La mia vita l'ho vissuta così fino a quando ho incontrato mia moglie che anche lei fa l'architetto ma lei lo fa per costruirle le case, lei si occupa di restauro di monumenti, costruzione di case e cantine per cui a un certo punto ho dovuto tirare i remi in barca ed era giusto che andasse avanti lei, ho cominciato a collaborare con lei in maniera molto modesta, facevo calcoli strutturali, assicurazione in cantiere tutta roba a margine che non disturba più di tanto il suo lavoro. Faccio l'architetto ma in maniera più consona all'attività di mia moglie. Oltretutto adesso ho anche 68 anni e mantengo una buona dose del mio idealismo ma in maniera più remissiva, più tranquilla. Ho incontrato mia moglie ad una conferenza di architetti e mi ha colpito perché era più matura, mi ha colpito perché mi ricordava Dacia Maraini, una versione più giovanile con quegli sprizzi di vivacità negli occhi, comunque è lei che mi ha scelto, io in quel momento là stavo con una, avevo un rapporto con una signora sposata e non riuscivo a togliermela dai piedi e stavo male, male, male. Alla conferenza ha fatto delle domande normali e io guardandola me la sono immaginata anziana, vestita di nero, con il foulard che lavorava nella vigna come tutte le donne nelle TERRITORIO. Ho avuto questa folgorazione, poi ho capito ricostruendo con lei che lei era la mia donna ma lo dico adesso dopo 21 anni ma nel momento, ci siamo sposati l'anno scorso in Chiesa e dieci anni fa in comune. Poi è nata NOME FIGLIA e avevamo scontri sull'educazione, avevamo visioni diverse io dopo l'esperienza di mio padre avevo mollato ogni esperienza politica invece lei era comunista convinta, modi di vedere il lavoro diversi, modo di vedere l'educazione diversi io ero molto più democratico mentre mia moglie era molto più precisa molto più educatrice allora trovare una mediazione in questa maniera è stato difficile per cui io ho delegato e forse è stato un errore. Ho delegato ma stavo alla finestra nel senso che ero presente ma sull'educazione lasciavo fare a mia moglie sia per quanto riguarda lo studio, sia per quanto riguarda la scuola, sia per quanto riguarda l'assistenza varia poi c'era la nonna, noi lavoravamo per cui mia figlia il giorno lo passava con il cuginetto dalla nonna, per cui ha vissuto questo ambiente nonnesco per vari anni che ha contribuito a formarla oltretutto mia suocera suonava la fisarmonica era una maestra famosa in zona e lei è cresciuta in campagna dove la vita si evolve e si vive in un ambiente in cui il rapporto con le persone è normale, esci di casa e incontri tutti amici, non è come un dirimpettaio di condominio di Torino o di Roma è completamente diverso. Dal punto di vista educativo l'educazione avviene non solo a livello familiare ma anche a livello ambientale ed è una cosa molto positiva. In tutti questi paesi della nostra bella Italia tu avevi, hai la possibilità di ricevere una educazione sana e diffusa e non solo familiare ma proprio estesa a tutto il paese anche le vicende del paese belle e brutte ti prendono, ti fanno vivere, ti fanno immedesimare in queste situazioni che sono di tutti. Immagino che non sia così nelle grandi città. Però tornando ai rapporti con mia moglie noi abitavamo in una casetta prefabbricata in affitto fuori paese e io una sera esco incazzato per l'ennesimo litigio con mia moglie, mi accendo la mia nazionale semplice, faccio cento metri di strada isolata arrivo davanti una cascina e vedo un vecchietto di 85 anni che litigava con la moglie e la moglie gli tirava i piatti, ho detto cacchio, io avevo 38 anni questo qui ne aveva 85 non posso immaginare una vita di quaranta, quarantacinque anni così con mia moglie? Io ho mollo tutto e me ne vado per la mia strada altrimenti devo trovare qualche maniera per tirare avanti no. Infatti abbiamo costruito la nostra vita talvolta adattandoci, talvolta sopportandoci, talvolta perlopiù più volte delle altre volendoci bene con la nostra figlia e con la nostra famiglia i nostri nonni, sia i miei genitori che i genitori di Ivana mia moglie che facevano frequentare ogni volta a mia figlia, a contatto con gli animali, una volta gli ho comprato un cavallino a mia figlia e lei lo montava a pelo, poi avevamo quattro gatti, tre cani, per cui ho detto l'unica vera educazione, pensavo io, era il rapporto con gli animali i quali ti lasciano avvicinare se lo desiderano se no tu stai a distanza. Poi a un certo punto arriva mia sorella che era insegnante e mi dice: Sai XXX, ho letto da qualche parte che non ha senso che una persona che fa l'equilibrista non sia equilibrata anche nella vita. Ho detto che bella definizione che mi dai, ma è giusto pensavo ma scusa se uno è equilibrista sull'asse di equilibrio o agli anelli o su questi attrezzi da palestra, ha senso che poi esca di palestra e faccia

delle mattane? mi sembrava una contraddizione in termini. Ho detto d'ora in avanti faccio fare l'equilibrista a mia figlia, la facevo arrampicare sugli alberi, le facevo mangiare le ciliege, d'inverno la portavo a fare l'asse d'equilibrio sulla spalliera della poltrona, la facevamo saltare giù dal tavolo da pranzo a un anno e otto mesi, per sua scelta e! saltava ogni sorta di asse di equilibrio... io penso che questa sia stata sostanzialmente l'educazione che ho fatto a mia figlia perché in effetti è una persona equilibrata e in effetti se io ho contribuito ahó contribuito in questa maniera e ho conseguito un risultato di cui siamo contenti tutti e due. Mia figlia si è laureata anche lei in Architettura, lei dopo il corso di comunicazione che ha fatto all'UPE insieme con me è migliorata tantissimo è diventata una manager e questa quadratura l'ho ricevuta anche io, mi sento più maturo. Mi ha chiamato mia figlia all'UPE mi ha detto vieni te lo pago io al primo convegno. Sono andato e mi sono seduto insieme con lei, c'è una sedia e tu ti siedi lì sopra e ti ritrovi bombardato dalle di domande di 60 persone che ti fanno domande, ti rivoltano come un calzino. Lei stava passando un momento critico, si occupava di musica organizzava concerti jazz ma soldi non ne portava a casa in sostanza. Incontrando questo formatore che si chiama NOME FORMATORE dell'UPE ha detto posso portare anche mio padre, visto che c'erano dei rapporti difficili con mia figlia che si traducevano in banalità: per esempio non potevo mangiare con i gomiti sul tavolo, mangiare in modo corretto, mangiare con la bocca chiusa, a un certo punto ho detto, io non sono capace e allora mangio per conto mio. Questa cosa lei l'ha espressa all'UPE a NOME FORMATORE e lui le ha detto, porta tuo papà qui. E' abbiamo visto insieme che questa cosa era una banalità che nascondeva altri tipi di rapporti. Adesso posso mangiare tranquillamente a casa e mia figlia attraverso questa formazione è diventata una signora figlia e lavora in maniera egregia ha dodici i suoi collaboratori che sta formando lei direttamente e penso che indirettamente stia formando anche mia moglie perché questo ambiente di serenità che impariamo da questo corso di comunicazione interattiva in sostanza la portiamo dovunque andiamo, nemmeno artatamente semplicemente ci rendiamo conto che qualcosa funziona. In sostanza, andando avanti nella vita, adesso io e mia moglie ci amiamo alla follia, da persone anziane abbiamo ricostruito questo... l'uno dell'altro che comprendiamo, io almeno comprendo quanto è vero quanto dice la Bibbia: "lascerete vostro Padre e vostra Madre e diventerete una carne sola". In effetti, mi sembra di arrivare a 68 anni e di poterla dire questa cosa. Una carne sola in senso morale, spirituale, psicologico ci sono dei momenti in cui uno dice e l'altro fa c'è proprio una telepatia. Lei mantiene le sue idee di sinistra ma queste non sono più un ostacolo ma occasione di colloquio, di comunicazione. Quando uno comincia a capire che la vita non è fatta della tua verità ma che c'è sempre una verità che unisce tutti e se poi riesci ad avvicinarti a questo tipo di verità riesci a parlare di qualunque cosa con chiunque a questo punto tutto diventa più sereno, non diventa più una violenza che tu imponi agli altri, come quando tutti rimangono sulle loro posizioni, tutti cercano di convincere l'altro urlando di qua e di là e ognuno rimane sulla sua posizione, questa non è la ricerca della verità; diceva Osho: che senso ha discutere quando parti dal presupposto che hai ragione tu. Io mi ricordo ai tempi della prima Repubblica quando c'erano i comunisti e i democristiani questi si dicevano democraticissimi, ti ascoltavano democraticamente con un presupposto però che loro avevano ragione. E allora dove sta la discussione, dove sta la dialettica, non sta da nessuna parte. Devi essere disponibile al cambiamento come sono io disponibile al cambiamento.

D: (intervengo perché siamo troppo fuori tema) All'inizio mi ha detto che è ridiventato religioso. Cosa intendeva?

R: Un'altra disgrazia in famiglia, un nipote malato di una malattia mentale a un certo punto ebbe una delle sue crisi, quella è stata secondo me la goccia che ha fatto traboccare il vaso, io non sapevo più come fare, mi son messo a piangere disperato mi sono detto o mi sparo un colpo, oppure, oppure credo. Noi abbiamo bisogno di infinito secondo me, quando ti trovi di fronte a una impossibilità che cosa fai? Una sera guardavo un film. L'incipit di questo film era una frase che mi è rimasta impressa Euripide 351: "gli dei rendono pazzi coloro che vogliono perdere", sulle prime non capivo però questi film sono significativi, poi qualche giorno dopo vedo un altro film uno spaghetti western che c'era Henri Fonda che faceva lo sceriffo e dice a un vicesceriffo: senti ragazzo, ricordati che la realtà puoi solo accettarla o evitarla non puoi cambiarla la realtà" Allora ho ricostruito la frase di Euripide "Gli dei rendono pazzi cloro che affrontano la realtà, la realtà è una cosa che o la accetti o la eviti non c'è mezzo, non puoi cambiarla la realtà. Io l'ho capito molti anni dopo con mio nipote, la realtà non potevo cambiarla. A un certo punto mi sono avvicinato. Come? Intanto ho cominciato a comprarmi tutti i libri che avevano tutti gli aneddoti dei saggi del mondo tutte le mattine leggevo qualche passo e poi scrivevo su un quaderno le mie pensate. Sono andato a ristudiare Socrate Ci sono tre libri che mi hanno formato: Socrate, La bagdadita dell'induismo Chuang Te poi dopo anche Confucio e Lao Te naturalmente però Chuang Te è quello che mi ha aiutato di più l'artefice del non agire. Studiando queste cose approfondendole è uscito fuori che alla fine tutte queste teorie filosofiche dicono le stesse cose che dice la mia religione cattolica solo che la religione cattolica va spogliata del linguaggio antico e tradotta in linguaggio moderno in definitiva dice le stesse cose. E allora sto seguendo un testo di Gandhi che dice non venire a dire a me induista che cos'è un cristiano, fatemi vedere

con il comportamento cosa è un cristiano anzi consiglio a ognuno di coltivare la sua religione, non mischiatele in altre, coltivate la vostra è quella dalla quale venite. Poi leggo il dottor Schweitzer che diceva che l'esempio non è una cosa, è l'unica cosa capace di incidere sugli altri, di conseguenza ho detto mi butto in questa cosa e ho cominciato ad accendere Radio Maria. Radio Maria è una radio secondo me eccezionale perché intanto non fa pubblicità, secondo cosa puoi accenderla e spegnerla quando vuoi e soprattutto ci sono dei programmi di morale, di cultura, di religione che sono molto interessanti e sono stati molto importanti per la mia riforma.

D: Chiesa Cattolica

R: La Chiesa cattolica è fatta di preti belli e brutti però io vado non per i preti ma perché ci credo. Cioè la Chiesa cattolica è una bella Ferrari se l'autista è non ha senso che me la prenda con la Ferrari me la prendo con gli autisti. Ci sono i preti buoni e i preti cattivi ci sono delle opere buone e delle opere cattive, c'è il missionario, ci sono tanti enti in giro che qualcuno gli vuol far pagare le tasse ma mettiamo che di colpo sparissero chi le sostituisce lo Stato? Ma lo Stato è carente in tutte le cose menomale che ci sono i preti da questo punto di vista. Ormai da 19 anni mi ascolto la mia Radio Maria. E questa è la mia cultura.

D: si sente in sintonia con Papa Francesco?

R: fa quello che dice e da un punto di vista del cattolico è fondamentale. Y [??] si diceva così una volta. Facciamo finalmente delle cose più vicine alla gente l'aspetto concreto.

D: una apertura ad altre letture, culture però la pratica è strettamente legata al cattolicesimo...

D: essenzialmente cattolica. Naturalmente non posso più dire che sia solamente cattolica perché quello che ho letto e che ho studiato della cultura orientale e di Socrate mi ha portato tantissimo e penso di non poter essere cattolico a prescindere da queste altre nozioni. Io: quando poco fa diceva che nella religione cattolica che c'è tutto quello che si può trovare anche in altro a cosa si riferiva? Tu prendi il Bhagavadgita, dice tu quando agisci non agire per te, agisci per Dio così la tua azione non è legata alla materia e tu non sei condizionato Ok? Non trovi un'assonanza con la cultura cattolica? Io la trovo, perché Dio è la parte essenziale della cultura cattolica mediato da Gesù Cristo il quale ci ha fatto vedere con la sua carne come ci si comporta, come si vive nel rapporto con gli altri. Poi vai a vedere Chuang Te "il non agire", non è che devi agire per forza, devi agire per necessità. Nel momento in cui tu agisci di tua iniziativa non chiamato dalla necessità...e allora da questo punto di vista io come cattolico agisco per necessità.

D: anche dimensioni come la morte trovano una risposta esauriente nella sua cultura così articolata immagino

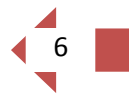
D: Se penso al Fedone di Socrate quando dimostra l'esistenza dell'anima, io non ho cultura classica ma non sono in grado di contestare quello che dice Socrate che dimostra che l'anima esiste. Io non sono in grado di contestare Socrate, nessuno lo ha fatto in maniera soddisfacente lo chi sono per contestarlo? Di conseguenza se l'anima esista io non voglio mollare, a questo destino voglio mirare c'è un destino. Il destino è quello che mi dice la mia religione. Dio mi ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo poi nell'altra Questo è nel catechismo di San Pio X, il catechismo attuale ha 12 mila [ESAGERAZIONE PALESE] articoli che non capisci niente invece quello l'ho imparato alle elementari e ancora me lo ricordo. Io a volte faccio catechismo ai bambini ma non capisco come si fa a insegnare ai giovani...

D: me ne parli.

D: io ho avuto una classe terza media erano dei cresimandi e dovevo insegnare I doni dello Spirito Santo avevo cinque lezioni ma ne ho fatta una sola, son tutti tra virgolette disadattati, c'era poi un ragazzo DI RES-CM-N che non lo contenevi e la sua presenza era deleteria per tutti gli altri ma sei io non riesco a mettere un ordine nel comportamento non posso passare nessuna notizia, nessuna informazione. Ho solo lasciato passare il concetto il concetto dello Spirito Santo. Chiedo cosa è per voi lo Spirito Santo? Uno mi dice è l'ostia. Ma come ma l'ostia è un pezzo di pane? questo è per te lo Spirito Santo e lui non ha detto niente. Ho detto scusate voi vedete le persone come si comportano, ci sono delle persone che si comportano bene e delle persone che si comportano male, no pensate che le persone che si comportano bene sono condotte dallo Spirito Santo e quelle che si comportano male dal diavoleto? Loro sono rimasti con gli occhi sgranati, io pensavo di aver detto una banalità. Poi non ho potuto parlare più niente, son scappati via demolendo tutto quello che c'era in quell'aula quello che manca in questi ragazzi è un modo per introdurre una regola che sia rispettata. Tu non puoi entrare in una classe e sentirti volare tutto addosso. Comunque questa cresima è andata e non so cosa abbiano capito.

D: un racconto denso in cui la sua vasta e diversificata cultura incontra le origine

R: Questo è il mio imprinting, poi tentare di dimenticarlo come ho fatto a sedici anni ma poi a un certo punto ci sono ricascato dentro.



LA TRASCRIZIONE TERMINA QUI

MEMO Quello con XXX è l'unico contatto cercato su internet che si sia concretizzato in un incontro. Ho scritto alla UPE, Università per l'evoluzione umana, sezione REGIONALE ed ho chiesto se qualcuno tra gli aderenti, partecipanti e frequentanti che abitasse a RES-CM-N e avesse un'età compresa tra i 55 e i 74 anni fosse disponibile ad una intervista. Nella stessa giornata ho ricevuto risposta positiva e due giorni dopo avevo il contatto telefonico di XXX. Un po' complicato è stato fissare la data dell'incontro dal momento che XXX è domiciliato RES-CM-N ma da dieci anni vive in un posto completamente disabitato dove ha preso la residenza. Ci accordiamo per giorno 12 luglio. L'orario è stato indicato da XXX che al mattino si sveglia presto e che quel giorno era in partenza per ALTRA REGIONE con la moglie per le vacanze. XXX ha condotto quasi esclusivamente da solo l'intervista; io sono intervenuti/ a margine poche volte. E' una storia di Fede, cultura, idealismo, dolore, LUOGO, tradizioni e di affetti molto densa. Mi ha chiesto di poter rimanere in contatto e offerto la sua disponibilità a una seconda intervista. XXX mi ha donato il libro "L'anello forte" di Nuto Revelli.